



Fig. 1 - *De' visi mostruosi e caricature da Leonardo da Vinci a Bacon*, catalogo della mostra (Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Palazzo Loredan, 28 gennaio-27 aprile 2023) a cura di Pietro C. Marani, Venezia, Marsilio Arte, 2023, pp. 224, ill.

**D**AL 28 gennaio al 27 aprile 2023, i magnifici spazi dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Palazzo Loredan hanno ospitato la mostra *De' visi mostruosi e caricature. Da Leonardo da Vinci a Bacon* a cura di Pietro C. Marani. Perfettamente in linea con l'intento programmatico della Fondazione Giancarlo Ligabue di "conoscere e far conoscere" e fortemente voluta dal suo presidente Inti Ligabue, la mostra guida lo spettatore in un percorso affascinante con lo scopo di individuare una linea di continuità 'settentrionale' che, partendo dai "visi mostruosi" di Leonardo e passando dalle "pitture ridicole" dei lombardi e dalle esperienze del naturalismo carraccesco, fiorirà in laguna nella prima metà del Settecento grazie alle caricature di Anton Maria Zanetti e di Giambattista Tiepolo.

A supporto scientifico di una mostra, non soltanto pensata con la consueta millimetrica precisione e il grande ingegno da parte del suo curatore ma anche allestita in maniera impeccabile, il catalogo, edito per i tipi di Marsilio Arte, riflette le ricche sezioni del percorso espositivo. Offrendosi come una puntuale guida, esso esamina, attraverso l'estremo rigore dei saggi e delle schede, la straniante evoluzione tra volti deformati, esagerazioni fisiognomiche, esasperazioni anatomiche, figure caricaturali e ritratti di "caratteri umani", raccontando almeno tre secoli di storia, senza tralasciare un'appendice fino ai giorni nostri che rende il tema indagato dalla mostra quanto mai attuale. Ne consegue che il filone del grottesco diventa fonte di continua riflessione, come se si trattasse, è proprio il caso di dirlo, di una *esplorazione* alla ricerca di una conoscenza e di un sapere profondo che vede sempre l'uomo al suo centro.

Sono oltre cento le opere in prestito da musei e collezioni private nazionali ed interna-

zionali, dal Musée du Louvre di Parigi alle Civiche Raccolte d'Arte del Castello Sforzesco, dalle Gallerie degli Uffizi alla Staatliche Kunstsammlungen di Dresda, dal Designmuseum Danmark alle Gallerie dell'Accademia di Venezia fino al Sainsbury Centre for Visual Arts della University of East Anglia di Norwich. Il percorso espositivo parte da Leonardo e giunge alla Venezia di Anton Maria Zanetti e dei Tiepolo, passando per Francesco Melzi, Giovanni Paolo Lomazzo, Aurelio Luini, Donato Creti, Giuseppe Arcimboldo, ma anche i Carracci e Girolamo Francesco Maria Mazzola detto Parmigianino, per concludersi con il capolavoro di Francis Bacon dal titolo *Tre studi per un ritratto di Isabel Rawsthorne*, che, posto in una stanza, pur illuminata da un lampadario con cristalli pendenti, ha il metamorfico potere di emergere dall'oscurità, come un magistrale ed emozionante *coup de théâtre* chiude il percorso espositivo.

Tuttavia, il cuore della mostra è costituito da diciotto disegni autografi che rappresentano "visi mostruosi": oltre a prestiti provenienti dalla Pinacoteca-Biblioteca Ambrosiana di Milano, della Pinacoteca di Brera, si segnalano le teste grottesche di Leonardo appartenenti alla collezione del The Duke of Devonshire Settlement Trust di Chatsworth, concesse in Italia per la prima volta, e, soprattutto, la *Testa grottesca di donna* della stessa Fondazione Ligabue, qui esposta come opera del maestro, confermandone la proposta attributiva avanzata nel 2006. La fascinazione con Leonardo è un tema caro alla fondazione proprio per i multiformi interessi nutriti e costantemente alimentati da Giancarlo Ligabue che, nel 1977, aveva pubblicato il libro *Leonardo da Vinci e i fossili*. Edito a Vincenza da Neri Pozza, esso ha una prefazione a firma del celebre paleontologo Jean-Pierre Lehman e riporta la trascrizione

diplomatica e ragionata dei brani relativi ai fossili rintracciati dai manoscritti di Leonardo. La pubblicazione apporta un contributo significativo nel quadro delle teorie paleontologiche che precedettero e seguirono Leonardo mettendone in luce l'eccezionalità delle intuizioni geologico-paleontologiche circa la vera origine dei fossili.

L'indice del catalogo è organizzato in una rigorosa orchestrazione in quattro parti: *Leonardo e i suoi*, il cui saggio è a firma del curatore Pietro C. Marani; la ricezione delle *Teste ridicole e grottesche del Nord Italia*, affidato a Laura Corti; la *Diffusione delle teste leonardesche e delle caricature del Settecento veneziano*, articolato nei tre contributi di Enrico Lucchese, Paola Cordera e Rosalba Antonelli, e, infine, l'ultima sezione di Calvin Winner dedicata al doloroso e struggente tema de *Le metamorfosi di Bacon*.

Pietro C. Marani affronta in modo magistrale l'annoso tema delle teste grottesche e fortemente caricate riuscendo a tirare le fila di almeno venticinque anni di studi, che, pur affondando le sue radici nel fondamentale saggio di *Le teste grottesche di Leonardo: introduzione allo studio* che Ernst Gombrich pubblicava nel 1954 in *Leonardo: saggi e ricerche*, aveva visto più di recente avvicinarsi mostre importanti come quella milanese *L'anima e il volto: ritratto e fisiognomica da Leonardo a Bacon* curata da Flavio Caroli nel 1998, le grandi sezioni omonime delle celebri mostre del 2003, quella newyorchese di Carmen C. Bambach *Leonardo da Vinci Master Draftsman* e quella parigina di Françoise Viatte e Varena Forcione *Léonard de Vinci: dessins et manuscrits*. Si aggiungevano rapidamente alcune mostre londinesi, prima nel 2002 con *Leonardo da Vinci. The Divine and Grottesque*, e successivamente nel 2018 con *Leonardo: a life in drawing*, entrambe a cura di Martin Clayton, passando poi per gli even-

ti organizzati in occasione delle lunghe celebrazioni del 2019, in particolare quella di Michel Kwakkelstein con *Leonardo da Vinci: The Language of Faces* al Teylers Museum di Haarlem, per terminare anche con la piccola ma deliziosa esposizione alla National Gallery di Londra, tutta virata al femminile, dal titolo *The Ugly Duchess: beauty and satire in the Renaissance*, a cura di Emma Capron con la collaborazione di Clayton.

Il contributo di Marani è fondamentale e innovativo perché permette di puntualizzare alcune idee per comprendere pienamente il valore di questo tema. Lo studioso infatti afferma e dimostra che il genere delle "caricature" – o più esattamente dei "visi mostruosi" – affondi le sue radici nella Firenze pre-leonardesca, restituendo il ruolo egemone a tutte quelle 'deviazioni dalla regola' che si possono ritrovare nel substrato toscano, non solo nell'arte ma anche nei campi della letteratura e della poesia. Di contro, l'affermazione di questa indiscutibile verità aveva il risultato di togliere il primato che, come di consuetudine, voleva assegnare la sua nascita nella Bologna dei Carracci, pur riconoscendo alla città felsinea e ai suoi artisti multiformi un ruolo importante per lo sviluppo successivo del tema. Pur essendo vissuto nel fervido ambiente fiorentino, tuttavia, Leonardo approderà al genere soltanto nel primo soggiorno milanese, e quindi dopo l'ipotetico arrivo alla corte sforzesca fissato convenzionalmente nel 1482, come le datazioni dei disegni in mostra attestano. Inoltre, il curatore sottolinea perentoriamente come per Leonardo si debba parlare di "volti caricati", piuttosto che di "caricature", da intendersi per quest'ultime raffigurazioni che inducono un intento satirico, oppure di "teste grottesche" ad indicare le fusioni tra elementi umani, fitomorfi e zoomorfi, diventati celebri a seguito della scoperta della *Domus aurea*. L'eccezione

di “volti caricati” combacia perfettamente alla spiegazione che Filippo Baldinucci nelle *Notizie de’ professori del disegno da Cimabue in qua* definiva una necessità per gli artisti che agivano “aggravando e crescendo i difetti delle parti imitate sproporzionalmente”. Leonardo autore di teste caricate, dunque, e non di “caricature”: il primato di quest’ultime, invece, aspetta a Venezia sul revival della triade di artisti Zanetti, Rosalba Carriera e Giambattista Tiepolo, a loro volta ispirati però dalle opere degli artisti bolognesi, e sulle loro relazioni con gli ambienti parigini e milanesi dei collezionisti e degli estimatori di Leonardo. In particolare, tale merito ha avuto un’ulteriore conferma a seguito delle recenti scoperte dell’album di caricature di Anton Maria Zanetti, conservato presso la Fondazione Cini di Venezia e di cui sono in mostra alcuni importanti fogli, e la pubblicazione dell’inventario della sua biblioteca redatto nel 1744. Alla luce di questo, pertanto, si attesta che tale tema derivi direttamente dalla diffusione e ricezione delle opere grafiche di Leonardo, sia per via diretta, sia per via indiretta. In particolare, si legge nell’inventario della biblioteca Zanetti vi fossero libri di prestigio da ricondurre alla figura di Leonardo. Tra questi, l’*editio princeps* del *Trattato della pittura* edito a Parigi nel 1651, eccezionalmente esposta in mostra e annotata di mano dello stesso Zanetti, proprio in prossimità del paragrafo 290, dove si trova la frase “De’ visi mostruosi non parlo, perché senza fatica si tengono a mente”. Un’altra raccolta importante che potrebbe aver veicolato il tema all’artista fu certamente la presenza nella biblioteca anche dell’edizione dell’Album di Pierre-Jean Mariette con le incisioni del conte di Caylus del 1730. Gli altri libri appartenenti alla sua biblioteca, in particolare le opere di Giovanni Paolo Lomazzo (attorno a cui, vale la pena ricordarlo,

si raccoglie tutta quella cerchia dell’Accademia di Val di Blemio o del *Rabish*) e di Giovanni Battista della Porta, avrebbero potuto dare testimonianza della straordinaria diffusione e ricezione di questo particolare tema affrontato da Leonardo. Proprio la presenza di raccolte così importanti nella sua biblioteca porta il curatore a ipotizzare che Zanetti potesse essere venuto a contatto con disegni autografi di teste caricate, così come sembrerebbero comprovate alcune sue caricature incluse nell’Album Cini. È il pittore stesso a dare l’entusiasmante notizia attraverso una lettera datata al 6 aprile 1726 ed inviata al cavaliere Gaburri circa l’acquisto di un nucleo di disegni, provenienti dai Casnedi di Milano, arrivato a Venezia in quello stesso anno nella collezione di Zaccaria Sagredo, tra essi vi erano i cartoni della *Sant’Anna*, della *Leda* e gli studi delle teste degli Apostoli per l’*Ultima Cena*. Come ricorda Marani, Leonardo è presente a Venezia nel 1500 per un breve ma significativo soggiorno durante il quale riuscirà a influenzare la pittura di Giorgione e Albrecht Dürer presente nella città lagunare. In seguito, a Venezia si registra l’arrivo di Lomazzo, ma è tutta quella fitta rete di amicizie, frequentazioni parigine e milanesi, abilmente ricostruite per questa mostra, a motivare una conoscenza dei disegni di Leonardo, diretta e indiretta, e di conto l’influenza esercitata del maestro sugli artisti della Serenissima. Alcuni documenti dettagliano gli stretti legami tra Zanetti con i Trivulzio, mentre altre attestazioni provano il sodalizio tra Zanetti e Carriera con l’ambiente milanese e con i patrocinatori dei Clerici, a loro volta committenti di Gian Battista Tiepolo. Fondamentali furono le presenze a Venezia di Pierre Crozat nel 1716 e di Pierre Mariette nel 1718-1719, con i quali Zanetti entrò presto in contatto e, con ogni probabilità, lo convinsero ad effettuare

il viaggio nel 1720 a Parigi, a Londra e nelle Fiandre condiviso con Rosalba Carriera e Antonio Pellegrini.

Parafrasando letteralmente la frase di Leonardo posta al paragrafo 290 del *Trattato della pittura*, sarà una mostra sicuramente da “tenere a mente” anche per la ricchezza degli altri contributi: Laura Corti affronta il tema opposto delle ‘pitture ridicole’ alla base del naturalismo di Annibale Caracci, passandone in rassegna la nascita bolognese, il caso di Giuseppe Arcimboldo, le opere di Giovanni Antonio Brambilla, dei quali in rappresentanza arrivano disegni di piccolo formato e di aria diversa a firma anche di Giovanni Ambrogio Figino, Battista Franco ed anche di Wenceslaus Hollar, incisore boemo che propone in formato 1:1 i disegni di Leonardo appartenuti alla collezione di Thomas Howard conte di Arundel. Si passa poi al serrato confronto che ha l’obiettivo di dipanare ed analizzare quel sottile filo rosso della diffusione delle teste leonardesche e delle caricature nel Settecento veneziano con i puntuali contributi di Enrico Lucchese sulla caricatura e i caricaturisti veneziani, che incentra il discorso approfondendo gli straordinari contributi di Anton Maria Zanetti e di Giambattista Tiepolo, di Paola Cordera, che prende in rassegna la crescita esponenziale del mondo collezionistico in laguna e del suo tentativo di far risplendere una precisa vocazione cosmopolita di contro all’isolamento protezionistico imposto, e di Rosalba Antonelli, che affronta il tema della fortuna delle teste caricate di Leonardo nelle incisioni del Settecento tracciandone l’interpretazione e offrendo molti spunti per nuove e stimolanti chiavi di ricerca.

Conclude il ricco catalogo, riflettendo puntualmente il piano della mostra, il contributo di Calvin Winner sulla ritrattistica di Francis Bacon, un tema di antica trattazione, è vero,

ma che offre lo spunto per una riflessione profonda. È Bacon a restituirci proprio la più diretta interpretazione di Leonardo, dopo essere passati attraverso le caricature di Zanetti e Tiepolo, che accompagnavano il visitatore fino all’anticamera dove i sensazionali *Tre studi per il ritratto di Isabel Rawsthorne* ci stavano attendendo dopo il lungo viaggio del percorso espositivo. In una intervista, Pietro C. Marani risponde alla domanda sulla scelta innovativa di aver inserito Bacon ed egli afferma: “Me ne assumo la piena responsabilità. Bacon non era solo scandaloso, era anche molto colto. Sicuramente aveva avuto modo di conoscere il dipinto di Giovan Paolo Lomazzo, una donna «grottesca» derivante da un disegno di Leonardo a Chatsworth [*qui in mostra n.d.r.*]. La deformazione del volto rimanda a passioni, inconfessabili istinti animaleschi, incubi psichici, pulsioni inconscie. Tutti temi che hanno coinvolto artisti dell’età moderna e contemporanea e che continueranno a coinvolgerli anche nel futuro. Per questo la mostra rappresenta non la conclusione di un percorso ma un punto di partenza”. Durante il *vernissage* della mostra, Marani ha anche fatto notare, facendo ammirare il trittico di Bacon ai numerosi visitatori che erano accorsi per questo straordinario evento, che, studiando i suoi disegni, egli aveva perfino notato tratti sinistrorsi che, oltre ad attestare che Bacon disegnasse utilizzando la mano mancina, è un dettaglio che lo accomuna a Leonardo e, soprattutto, alla vis potente dei suoi disegni. Una delle caratteristiche di Bacon, come attesta anche Winner, è la sua urgenza a prendere le distanze dai suoi soggetti, spesso raffigurati a mezzo busto come nei disegni caricati di Leonardo per concentrarsi sui tratti del volto e sull’espressione delle emozioni, dipingendo a memoria per essere più libero. Questa precisa scelta garantiva non soltanto la massima autonomia e libertà espressiva,

anche quando Bacon era solito raffigurare amici o amori come soggetti, ma anche la possibilità di distorcere, quanto più poteva, il ricordo, pur rimanendo in qualche modo fedele ad una fotografia, che, dunque, costituiva un prototipo di base che era *tenuto a mente senza fatica*. Non è forse questo *invenzionare* un concetto tipicamente leonardesco? Non si concretizza così il pensiero di Leonardo per cui, per sua stessa affermazione, il pittore è “padrone di tutte le cose che possono cadere

nel pensiero dell’uomo”? Con questa opera, idealmente, sembra chiudersi un cerchio e l’artista più lontano da Leonardo, riafferma, paradossalmente, i suoi stessi principi. È questo che è stato dimostrato in modo eccellente in questo catalogo e in questa mostra grazie a nuovi documenti e a un riordino di linee di studio basilari: l’esistenza di un dialogo ininterrotto che travalica i secoli e giunge fino a noi, offrendo anche un invito a riflettere sulla nostra umanità.